RIME

NELLA SOLENNE PROFESSIONE
DELLA MADRE
SUOR
MARIA FELICITA
NEL SECOLO
MADAMIGELLA
MARIANNA ARGENTA
NELL' INSIGNE MONISTERO
DI S. AGNESE
DELLE M. R. R. M. M. URBANISTE
DELLA CITTA' D' ASTI
L' ANNO MDCCLXVIII.

IN MONDOVI'

PER BALDASSARE ROSSI STAMPADORE DEL VESCOVADO *Con Lic. de Sup.*

RIME

ALLA REV. MADRE SUOR

MARIA FELICITA ARGENTA

A. Appiani di Monforte

LE ſingolari prerogative del voſtro Signor Padre, in un colla voſtra commendabile modeſtia, e invidiabile pietà mi hanno sì nobilmente rubato il cuore, che, preſentandoſi sì bella opportuna occaſione di voſtra profeſſione ſolenne, mi fanno una dolce violenza a darvene una picciola dimoſtrazione colle preſenti poetiche compoſizioni raccolte da parecchi de' miei amici. Mi luſingo impertanto, che il voſtro buon cuore unitamente a quello di coteſte venerabili Madri, cui m' avanzo a preſentare le ſuddette, le ſapranno conſiderare un effetto di quella ſincera divozione, che mi coſtituiſce. ec.

ALLA REV. MADRE SUOR

MARIA FELICITA ARGENTA

A. APPIANI.

SONETTO

VIdi assalirsi un dì Ninfa vezzosa
Da arcier ch'oscura face agita, e scuote,
E da questo accordar profane note
Al dolce suon di cetra armoniosa.

Ma ella non si commosse; e generosa
Di virgineo rossor tinte le gote,
Volto a lui l'occhio in maestose ruote,
Così a parlar si fè grave, e sdegnosa.

Di te non curo, Amor, cieco tiranno,
Cura dell' uman cuor aspra, e fallace,
Che sotto vel di gioja ascondi affanno.

Io già del mio GESU' fatta seguace,
Lungi dal secol vivo, pien d' inganno;
Unita a lui in sempiterna pace.

DEL SIG. D. ALMONTE
PROFESSORE DI RETTORICA IN BRA'.

SONETTO.

VIdi fra vaga numerosa schiera
Di fioretti gentil un più bel fiore,
Che colla fronte dolcemente altera
Sorgea recando al praticello onore.

Mosso dalla beltà modesta, ond' era
Di se stesso, e degli altri anco maggiore,
Come fiamma, che corre in ver la sfera,
Involarlo tentava il Dio d' amore.

Ma corse invano il Nume incauto, e stolto,
Che svegliata dell' ali al mormorìo
Una (i) Ninfa custode irata in volto,

L' arresta, e dice: Vanne, o mostro rio:
Non vuol ragion, che fior da te sia colto
Nato a tesser il ferto al vero Dio.

(i) *La divina grazia.*

DEL SIGNOR AVVOCATO BENEVELLI CANONICO DELLA CATTEDRALE D' ALBA.

CANZONETTA.

VOi, che le cetere
Dotti pulsando,
Cercate mietere
Allori, e palme
Profani vincoli
Spesso cantando:
A un sacro nodo
Volgete stile,
E quel ch' io lodo,
In suon gentile
Lodate meco;
E trarrà seco
Un più bel vanto
Il vostro canto.
Fra il vago novero
Di Vergin Sante,
Quantunque in povero
Abbietto stato,
Con Cristo a lato
Suo sposo godesi
La casta amante.
Invidia è lunge,
E gelosia,
Ira non punge,
Nè frode ria
Alme beate
In caritate
Per sempre strette
A Dio dilette.

Quì non arrivano
Que' fier contrasti,
Che tutta privano
L' alma di pace
Sotto fallace
Mentita maschera
Di dritti guasti.
Oh come spesso
Fatai rancori
Li vidi io stesso
Fra sete, ed ori;
Oh qual discordia!
Quì ognor concordia,
Che il Ciel disegna
Quaggiù, sol regna.
Le vostre cetere,
Amici Vati,
Suonin per l' etere
In dolce modo
Il sacro nodo,
Ch' io canto, e celebro
In suon men grati.
Sù duri marmi
Io farò incidere
I vostri carmi,
Che nè conquidere
Tempi potranno,
Nè farli danno;
Di lei memoria
E vostra gloria.

DEL MEDESIMO

SONETTO

COlomba vidi bianca più che argento
Di mezzo agli agj, all' allegrezza, e al riso
Con generoso, e nobil ardimento
Spiccar rapida il volo all' improviso:

Veloce sì, che 'l dardo va più lento;
Là dove un ampio sasso il sen diviso
Rifugio offre sicuro, in un momento
Nascondersi, e mostrarsi lieta in viso.

Io sento in quella un fremer sordo, e basso:
Mi volgo, e veggio pien d' ira, e dispetto
Il Mondo, che d' angoscia parea lasso.

Poi torno quinci il guardo al primo obbietto,
E la colomba più non veggio, e 'l sasso;
Ma vergin casta in braccio al suo Diletto.

DEL

A. APPIANI.

SONETTO

SE quel dì fu per te d' almo diletto,
In cui da saggia, e venerabil gente
Pel tuo saper, e tua virtù possente
Cinto venne il tuo crin di lauro eletto;

Se la gioja, e 'l piacer ti crebbe in petto,
Quando commise all' occhio tuo veggente,
Non men, che alla tua accorta, e saggia mente
(i) La patria il buon governo giusto, e retto;

Questo esser dee per te lieto, e sereno
Più ch' altri mai, e d' alta maraviglia,
In cui di sacro ardor ricolma il seno

Tua figlia i bassi onor in bieche ciglia
Mirando sprezza; e posto ai senti freno,
Del suo GESU' va a farsi sposa, e figlia.

(i) *Quando la patria lo stabilì Giudice di politica.*

DEL SIG. DOTTOR FISICO
G. A. OPERTI DI GUARENA.

SONETTO

ANima eletta, ch' il ſecuro, e vero
Stato de' Chioſtri ſantamente prendi;
E mentre il piè tu poſi in tal ſentiero
Felice vai ù ſitibonda attendi:

Or ſe del mondo infido, e luſinghiero
Colma d' alta virtù ſchiva ti rendi,
L' opra compiendo del tuo bel penſiero,
Oh quale mai pei pregi tuoi riſplendi!

Cento Vergini ſacre avrai d' intorno,
Che piene di dolcezza, e di fervore
Faranti applauſo in sì feſtoſo giorno.

Tu piena intanto di celeſte amore,
Lieta, e feſtoſa del novel ſoggiorno,
T' increſcerà ſe pria ne foſti in fuore.

DEL

DEL RACCOGLITORE

A. APPIANI.

SONETTO

AH se traesse ancor per bella sorte
Aura vital quaggiù l' Alma bennata,
Che tolse già di cruda falce armata
(i) Sul fior di fresca etade invida morte;

L' Alma di lei fatt' or a Dio consorte,
Che tutte sue virtudi, ond' era ornata
E i pregi, onde fu al Mondo, e al Cielo grata
Ti versò in seno generoso, e forte;

Ed oggi te a compir l' alto disegno,
Chiusa vedesse in solitaria cella,
Lasciato il Mondo, albergo vile, e indegno,

Per intrapprender già vita novella,
E assicurarti in Ciel l' eterno Regno,
Quanto godrebbe mai quell' Alma bella!

(i) *Allorchè la Madre morì nel bel fiore ancor degli anni suoi.*

½

DEL SIG. DOTTOR FISICO

IGNAZIO CHIARLE DI DOGLIANI

SONETTO

VErso dell' altra interminabil vita
Muove l'uom per due vie diverse i passi:
L' una breve, piacevole, e fiorita,
Lunga l' altra, fra spine, sterpi, e sassi.

Chi trarre all' esca degl' immondi, e bassi
Piacer si lascia, egli ha la via fallita,
E al loco eterno, ahi sconsigliato, vassi
Del pianto inutil, che non ha più uscita.

Vergine tu, che da quest' ima valle
Su' chiari di Sionne eccelsi monti
Hai già precorso il faticoso calle,

Poco a soffrir rimanti: e 'l glorioso
Viaggio prosegui co' desir tuoi pronti
Ai dolci amplessi del Celeste Sposo.

DELL'

DELL' ILLUSTRISSIMO SIG. CONTE GIAMBATTISTA MARENCO DI CASTELLAMONTE.

SONETTO.

VErgine, oh quanto oggi l' eletta ſchiera
Delle beate Vergini prudenti
Teco s' allegra, ch' i tuoi voti ardenti
Alfin ſaliro alla ſuperna ſfera!

Così luce traendo amica, e vera,
Dicean l' alme virtudi in chiari accenti
Nell' atto avventuroſo a te preſenti,
In cui giuraſti a Dio fede ſincera.

Vanne felice, or che ripoſi all' ombra
Del divin Spoſo, onde per l' aſpra via
Potrai poggiar ſecuramente al Cielo;

E allor vedrai qual preparata ſia
Degna corona a una bell' alma ſgombra
Dal carcer frale, e dal mortal ſuo velo.

DEL

DEL RACCOGLITORE

A. APPIANI

SONETTO.

VErgini elette, che fra ſacre mura,
Figlia avete di Padre, e ſaggio, e pio,
Che per fuggir dal Mondo ingrato, e rio,
Per ben ſett' anni viſſe in voſtra cura;

E queſta iſtrutta ancor per ſua ventura
(1) Da quel dotto Signor, pietoſo Zio,
Onor del Clero, e giuſto il cuor di Dio,
Che penſieri, ed azion peſa, e miſura;

Or, che prende con voi ſtabil ſoggiorno,
Fate d' applauſi, e di feſtoſi accenti
Inſieme riſuonar un ſi bel giorno;

E dolci ſguardi in lei fisi, ed intenti,
Feſteggiatele pur tutte d' intorno,
Mentre fa parte in voi de' ſuoi contenti.

(1) Sig.r Canonico Argenta Vicario Gen.le della Catted.a d'Asti

V. Se ne permette la Stampa

Gazzero V. Prefeto per la Gran Cancellaria.

Per Monacazioni

8754428
06 OC 2020

C/PAH/BQ
M
G577.2
C2930.1